



ASSOCIAZIONE SALESIANI  
COOPERATORI – REGIONE ITALIA

FEDERAZIONE ITALIANA  
EXALLIEVI/E DI DON BOSCO



PROPOSTA FORMATIVA 2023-2024

# TU VEDI PIÙ LONTANO DI ME

"Segnaletica per tornare a sognare"

#sullastradadeisogni

PRIMA TAPPA

## LA POSTURA SPIRITUALE: le condizioni per sognare



Nel triennio trascorso abbiamo rivissuto il sogno celebrandone il bicentenario, saremo accompagnati ad elaborare una segnaletica per tornare a sognare, recuperando la possibilità e la capacità di avere grandi sogni sulla Chiesa, sulle nostre realtà locali e sulle nostre vite. I sogni sono importanti. Tengono il nostro sguardo in ogni azione quotidiana (papa Francesco)

Ogni scelta di Don Bosco si inserisce in un progetto più grande: il progetto di Dio su di lui (i sogni). Quindi, nessuna scelta per Don Bosco fu banale (presentazione Strenna 2024)

### 1. PRESENTAZIONE

La prima tappa del nostro percorso formativo propone riflessioni ed attività per chiarire le **condizioni necessarie per poter sognare**, elaborando una segnaletica per tornare a sognare, i cui primi segnali da recuperare sono:

**attenzione**, come cura dei tempi di silenzio, contemplazione e adorazione per ascoltare Dio;

**ascesi**, come disciplina e resilienza;

**libertà**, come apertura all'imprevisto e all'imprevedibile.

Ci lasciamo orientare dal sogno del pergolato di rose [https://www.youtube.com/watch?v=9iQkNe\\_MLao](https://www.youtube.com/watch?v=9iQkNe_MLao).

Affidiamo la spiegazione del sogno alle parole della Vergine.

*Sappi che la via che hai percorso tra le rose e le spine significa la cura che tu hai da prenderti della gioventù: tu vi devi camminare con le scarpe della mortificazione. Le spine per terra rappresentano le affezioni sensibili, le simpatie e le antipatie umane che distruggono l'educatore e lo distolgono dal vero fine, lo feriscono, lo arrestano nella sua missione, gli impediscono di raccogliere meriti per la vita eterna. Le rose sono simbolo della carità ardente che deve distinguere te e tutti i tuoi coadiutori. Le altre spine significano gli ostacoli, i patimenti, i dispiaceri che vi toccheranno. Ma non vi perdetevi di coraggio. Con la carità e la mortificazione tutto supererete e giungerete alle rose senza spine.*

Il sogno esprime con estremo realismo la vita di Don Bosco. In lui un tormento, paragonabile a spine che penetrano nella carne. È un tormento fisico e spirituale, segnato dall'abbandono dei più fidati, dalla delusione, dalla "sperando contro ogni speranza".

Il sogno struttura una simbologia della spiritualità salesiana: la docilità a seguire la strada indicata da Dio, *togliendosi le scarpe*; la necessità di mettere *buone scarpe*, per segnare il passo davanti alle inevitabili difficoltà; la carità apostolica; la disciplina ed il coraggio; il lavoro e la temperanza.

Cosa suggerisce oggi il pergolato di rose a noi laici impegnati nella famiglia salesiana?

Quali gli atteggiamenti e i comportamenti necessari per una postura spirituale che risvegli in noi il desiderio di sognare nelle nostre famiglie, con i nostri giovani e nella società?

## 2. ISPIRAZIONE

---

dalla Carta d'identità. **34 - Lavoro e temperanza** gli a Salesiana  
L'esercizio della carità apostolica include l'esig  
vecchio perché nasca, viva e si sviluppi l'uomo nuovo  
sacrificarsi quotidianamente nel lavoro apostolico. Donarsi è svuotarsi e svuotarsi è lasciarsi colmare da Dio, per  
farne dono agli altri. Distacco, rinuncia, sacrificio, sono elementi irrinunciabili, non per gusto di ascetismo, ma  
semplicemente per la logica dell'amore. Non c'è a p  
mette tutto se stesso a servizio della missione non ha bisogno di penitenze straordinarie; bastano, se accolte con  
fede ed offerte con amore, le difficoltà della vit  
Bosco ha diversi aspetti: *ascesi di umiltà* per non sentirsi altro che servi davanti a Dio; *ascesi di mortificazione*, per  
rendersi padroni di sé, custodendo i propri sensi e il proprio cuore e vigilando perché la ricerca del comodo non  
inarrisca la generosità; *ascesi del coraggio e della pazienza* per poter perseverare *asceti* nel l  
con la dura realtà; *ascesi di abbandono* quando gli avvenimenti ci portano più vicino alla croce di Cristo.

## 3. ICONA BIBLICA – La chiamata di Samuele

---

“Vi è un discernimento dei segni dei tempi *rito nella* e p u  
*storia; un discernimento morale, che distingue ciò che è bene da ciò che è male; un discernimento spirituale, che si*  
*propone di riconoscere la tentazione per respingerla e procedere invece sulla via della pienezza di vita.*  
*Fermiamoci a riflettere in particolare sul discernimento vocazionale, cioè il processo con cui la persona arriva a*  
*compiere, in dialogo con il Signore e in ascolto della voce dello Spirito, le scelte fondamentali.*

(Dal documento preparatorio del Sinodo dei Vescovi su I giovani, la fede e il discernimento, 2017)

### Parla Signore, il tuo servo ti ascolta (1Sam 3,9)

La storia della chiamata di Samuele è emblematica della fatica di riconoscere veramente la Voce di Dio.

Il giovane Samuele è al servizio della dimora di Dio in Silo sotto la guida di Eli. Quindi è un uomo di culto e non

è  
tasi cecità di Eli, e anche il sonno di Samuele.  
presenza del Signore.

nome, S

di pari passo col suo rivelarsi, ma

discernimento, e può dire: «*Parla Signore il tuo servo ti ascolta*». Per poter pronunciare queste stesse parole  
occorre la disponibilità del cuore. Essa richiede anzitutto un atteggiamento di fiducia in Dio, Padre Buono che  
provvede per ciascuno di noi ciò di cui abbiamo bisogno, che ci conosce e ci ama. In fondo è Lui che ci ha creati e  
desidera per noi il Bene.

Su questa base possiamo aprirci davvero a Lui e mettere da parte i nostri progetti personali non perché siano

### Dalle omelie di Papa Francesco

Tante volte vorremmo subito una risposta, una parola precisa che risolva quasi con un colpo di magia le nostre  
difficoltà. Non funziona così! Il Signore ha bisogno di essere ascoltato, perché lui da sempre cerca una relazione  
con i suoi figli.

Il nostro atteggiamento deve diventare sempre più come quello di Samuele, che dice: «Parla, Signore, perché il tuo  
servo ti ascolta», un atteggiamento costante che non si interrompe per la stanchezza o perché viene meno il nostro  
amore. Dal nostro cuore deve salire incessante l'espressione: «Parla, Signore, perché il tuo servo ti ascolta ancora».

Questa fermezza è anche in funzione del fatto che Egli ci può parlare in qualsiasi momento, anche di notte, come è accaduto a Samuele e non possiamo trovarci impreparati.

Anche per Samuele è stato così: «In realtà Samuele fino ad allora non aveva ancora conosciuto il Signore». Egli non comprende che è il Signore colui che pronuncia il suo nome. Vivendo in un santuario, dovrebbe sapere molto di Dio; in realtà gli manca l'esperienza diretta, quella esperienza che Eli possiede e che gli permette di aiutare Samuele. Questo ci insegna l'importanza della mediazione della Chiesa che, attraverso un fratello o una sorella che ha fatto una profonda esperienza di Dio, può aiutare giovani o adulti nella ricerca della propria vocazione o nel discernimento di quanto il Signore chiede in quella particolare circostanza.

### ... per riflettere

Come possiamo davvero ascoltare il Signore, come riconoscerlo?

Riusciamo nella nostra vita stracolma di impegni, a riscoprire la dimensione contemplativa sia dal punto di vista personale che comunitario?

Signore, come tu mi cerchi, come tu mi parli?

Che cosa vuoi dirmi e come la tua iniziativa si rivela in me?

## 4. IMPEGNO EDUCATIVO

---

### *Riflessione*

... nge a trovare le condizioni necessarie per (tornare) a sognare. Spesso nella

... essi. Ci viene chiesto ancora di più di

... trasmette in ogni forma, senza avere i paraocchi di chi pensa di avere sempre la risposta giusta. Ricordarsi che la

... nostra immaginazione non è sufficiente a cogliere nemmeno i piccoli sassolini che formano il cammino. Solo lui può darci le scarpe buone, quelle che ci servono per superare le spine. La vita odierna e la sua frenesia sono una delle spine che ci toglie il tempo, lo stesso tempo che i ragazzi ci chiedono di dedicargli, per ascoltare le loro esigenze, per essere presenti con lo era Don Bosco, non per giudicare ma per accogliere, non per insegnare ma per mostrare. Per sognare è necessario abbandonarsi, lasciarsi trasportare, rilassarsi al punto che la nostra mente possa vagare libera da schemi e da preconcetti. Il sogno è anche desiderio, è immaginare qualcosa che ancora non

Nessuno ha mai cambiato il mondo facendo sempre le stesse cose. Sognare come desiderare: diamo ai bambini, ragazzi la possibilità di desiderare? Abbiamo un sogno di speranza da passare loro per poter fare della propria vita

### *Riferimenti*

"Infatti, io so i pensieri che medito per voi" dice il Signore "pensieri di pace e una spe (Geremia 29:11)

"Infatti i miei pensieri non sono i vostri pensieri, né alti al di sopra della terra, così sono le mie vie più alte delle vostre (Isaia 55:8-9)

Non possiamo capire Dio o misurare Dio con la nostra logica, non possiamo avere la presunzione di sapere cosa ha in serbo per noi. Possiamo però provare a conoscerlo sempre di più, ritagliarci dei momenti di silenzio dove

quando meno ce lo aspettiamo. Se non siamo capaci di far entrare Dio nelle nostre vite non possiamo essere quei testimoni pronti a camminare sulle spine e questo non ci permetterà di godere delle rose. No rain, no rainbow (niente pioggia, niente arcobaleno): mai come oggi i giovani necessitano di adulti capaci di mostrare loro che è proprio nelle nostre imperfezioni, nelle nostre giornate di pioggia, che il Signore è vivo in mezzo a noi, pronto a

amerai il  
nostra strada.

### ... per riflettere

ragazzo, cosa per un giovane adulto, cosa per un adulto, cosa per i più anziani. Immaginiamo 3 indicazioni stradali (es. Stop, inversione di marcia, limite di 50km orari) e diamogli un significato del nostro cammino di salesiani. Ci aiutano o limitano nel tornare a sognare?

Nella mia vita riesco ad attualizzare il messaggio di Cristo o mi limito a coltivare ciò che già conosco?

Sono pronto a mettermi in gioco e attraversare il pergolato, affrontando le sfide (spine) che incontro?

Nel mio ambiente sicuramente ci sono ragazzi e giovani famiglie che hanno  
disposto a donare un minuto del mio tempo per mettermi in ascolto e essere per loro testimone di carità?

## 5. FAMIGLIA

Una grammatica per imparare a sognare ... di costruire  
In quest'anno vorremmo crescere nella capacità di  
atteggiamenti che ci consentiranno di fare delle n

### La CASA sulla roccia

*Chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica, sarà simile a un uomo saggio, che ha costruito la sua casa sulla roccia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbattono su quella casa, ma essa non cadde, perché era fondata sulla roccia. (Mt 7, 25)*

In questa prima tappa approfondiamo la **postura spirituale** per iniziare a costruire le nostre famiglie secondo il piano di Dio. Una casa infatti si costruisce a partire dalle **fondamenta**. Le fondamenta della nostra vita vanno ricercate nel sogno

messo in pratica. Solo questa è la roccia su cui costruire!

### ... per riflettere

Quanto spazio diamo all'attenzione alla Parola di Dio  
Quanto la Parola di Dio è luce per la nostra vita quoti

Dall'**Evangelii Gaudium** (EG139)

*[...] il Popolo di Dio, per la costante azione dello Spirito in esso, evangelizza continuamente sé stesso [ ...] la Chiesa è madre e predica al popolo come una madre che parla a suo figlio, sapendo che il figlio ha fiducia che tutto quanto gli viene insegnato sarà per il suo bene perché sa di essere amato [...] La buona madre sa riconoscere tutto ciò che Dio ha seminato in suo figlio, ascolta, regna in una famiglia guida tanto la madre come il figlio nei loro dialoghi, dove si insegna e si apprende, si corregge e si apprezzano le cose buone [ ...] tutti noi piace che ci si par  
chiave di dialetto materno e il cuore si dispone ad ascoltare meglio. Questa lingua è una tonalità che trasmette coraggio, respiro, forza, impulso.*

t

Dove soffia lo Spirito, lì vi è **libertà**. Lo Spirito che ispira la Parola di Dio è lo stesso che soffia nel cuore della nostra vita, parla il linguaggio 'casalingo' delle nostre esistenze. Una Chiesa in uscita deve ascoltare il cuore delle esigenze delle famiglie cui si rivolge. Il cuore, il sogno e il bisogno di ogni essere umano in una famiglia è quello di  
a famiglia. Una chiesa sinodale sa parlare il linguaggio

### ... per riflettere

Quali azioni pastorali mettiamo in atto per imparare a parlare un linguaggio comprensibile alle famiglie  
d'oggi, cuore nel Signore, che sia comprensibile dentro le mura domestiche, che abbia il sapore

della libertà dell'Amore?

**Instrumentum laboris del prossimo Sinodo sulla sinodalità'** (18) - spunti per mettere in pratica la Parola e il

audium.

D

Un termine per sé astratto o teorico come sinodalità

Dall'ascolto del Popolo di Dio emergono una progre

" dall'intervento " da che è non c'è azione di un principio, d

disponibilità a entrare in un processo dinamico di parola costruttiva, rispettosa e orante, di ascolto e di dialogo.

Alla radice di questo ~~quale è consuetudine, di qualcosa che è al tempo stesso un~~ z a ,

dono e una sfida: essere una Chiesa di sorelle e fratelli in Cristo che si ascoltano a vicenda e che, così facendo,

vengono gradualmente trasformati dallo Spirito.

Per vivere la sinodalità dobbiamo i

solo così diventeremo fratelli e sorelle che si ascoltano a vicenda e che vengono trasformati dallo Spirito. Per fare

ascesi

... per riflettere

Chiediamoci, come coppia e come famiglia, quale è lo stile delle nostre parole. Sono parole che aprono al

dialogo e all'ascolto o sono invece occasioni di scontro

Quanto sappiamo crescere nell'ascesi dell'ascolto di c

daremmo ai seguenti atteggiamenti della nostra casa?

Ascolto reciproco

Dialogo rispettoso

Parole che parlano al cuore

## 6. IMPEGNO SOCIOPOLITICO

### ATTENZIONE

**Educatori:** siamo punto di riferimento e modello di vita per i più giovani. Poniamo attenzione insieme a loro sui **temi cruciali** del nostro tempo, a contatto con il nostro prossimo più immediato, nel rispetto delle risorse e delle competenze.

Per un buon **accompagnamento** politico,

discutiamo con i giovani i temi sociali. Ne indichiamo alcuni: l'accesso proporzionato

naturali - la formulazione di nuove regole per l'industria

sostenibilità sociale ed ambientale - lo sviluppo dei paesi più poveri - la tutela e la promozione dei minori

nell'ambiente la bellezza di essere famiglia aperta alla vita e alle relazioni sociali -

l'armonizzazione delle regole fiscali - il contrasto ai conflitti e

d'interesse nell-la partecipazione democratica al governo del territorio e l'impegno

nel dialogo per la pace nella giustizia - il rifiuto di ogni forma di violenza e di emarginazione.

Trattandosi di questioni particolarmente complesse, non esiste una via di soluzione già tracciata, né

garanzia di risultati e neppure, in molti casi, un solo modo per affrontare i problemi. Il nostro scopo

educativo, pertanto, è di dare ragione dei principi sui quali

e politico, alla luce degli **insegnamenti del magistero** e condividere con i giovani un interesse,

adeguatamente informato, attorno a tali questioni.

### ASCESI

ilità della **preghiera** per dare una risposta a chi sostiene

t

Consideriamo la preghiera come strumento fondamentale di comunicazione con Dio, per sviluppare e approfondire la relazione con Lui e comprendere meglio la Sua volontà e la sua Legge di Ordine, Armonia

!

Sperimentiamo il pregare assieme, fonte di crescita spirituale personale e comunitaria, viatico di consolazione, orientamento nelle sfide quotidiane, per conformare le nostre vite a quella di Cristo.

comunità, rinnova il vincolo di amore che ci lega a Dio ed ai fratelli.

Consideri

-politico. "Signore,

ispiraci il sogno di un nuovo incontro, di dialogo, di giustizia e di pace. Stimolaci a creare società più sane e un mondo più degno, senza fame, senza povertà, senza violenze (FZ, preghiera del Creatore) g u e

## LIBERTÀ

Il dono più grande che ci ha fatto Dio attraverso il sacrificio del Figlio e la Sua risurrezione è la libertà nel peccato.

v

volontà, debitamente informato.

La conoscenza della **Verità** ci rende 'liberi' (Gv 8,32). Ci richiama a un attento **discernimento della realtà**.

È il paio di buone scarpe necessario per intraprendere il cammino lungo il pergolato di rose.

Ogni scelta deve essere responsabile: un appello costante alle virtù cardinali può consentirci di superare il dolore e la fatica delle ultime spine, prima di

bene allora accompagnare i giovani alla costruzione del proprio sogno: l'impegno sociopolitico passa attraverso la comprensione e la pratica della libertà, che richiede la responsabilità verso se stessi, gli altri e il mondo.

### ... per riflettere

Siamo consapevoli che siamo chiamati a essere punti di riferimento per i più giovani e che rappresentiamo sempre un modello di vita?

Diamo uno sguardo profondo al nostro oratorio. Si vive un clima di accoglienza e accettazione, di cooperazione e co-protagonismo? È un luogo di formazione integrale (culturale, sociale e morale), costruita con attività e relazioni significative?

Ci rendiamo conto che i social media costituiscono un luogo di vita, con una propria cultura da evangelizzare?

## ... nel cammino verso il 150° anniversario della fondazione dell'Associazione dei Salesiani Cooperatori

### IL CAMMINO DI UNA PROFEZIA: dall'idea iniziale al 1876

*diceva spesso Don Bosco. Indimenticabile, quella sera fredda del 3 novembre 1846, quel prete e sua madre che arrivano dopo aver fatto quaranta chilometri a piedi. Lui con il breviario sotto il braccio e un piccolo bagaglio, lei con una cesta con poche cose. Sua madre lo segue nell'androne. Non l'aveva obbligata. Egli non aveva esitato: **Fu aiutato da Laici, uomini e donne, e da sacerdoti amici, che collaborarono con lui in molti modi. Ebbe soprattutto l'aiuto inestimabile della Margherita. Mi piace dire, credo con valore storico apostolico di Don Bosco si aggiunse la delicatezza materna della madre che diede calore femminile a quella casa. Accompagnò e incoraggiò il figlio nei difficili momenti di porta della loro casa. Accanto a Mamma Margherita, primo successore. Anche la madre dell'arcivescovo **Un bel gruppo di Gastone** persone, che conosceva e amava don Bosco, e diede alla sua opera un tono completamente diverso da quello***

p

1

Il coinvolgimento dei Laici è sempre presente in tutta la vita di Don Bosco al punto di immaginare una



congregazione mista, fatta di "consacrati e Laici insieme per la salvezza della gioventù pericolante".

Cerca in tutti i modi, per varie volte, impiegando diversi anni,<sup>2</sup> di far approvare dalla Santa Sede questa idea di congregazione.

Ma la Chiesa di fine ottocento non approvò, anzi invitò caldamente Don Bosco dal desistere in questo suo pensiero, invitandolo a modificare i regolamenti che facevano riferimento a questa presenza di consacrati e Laici insieme in un'unica congregazione.

Così dopo l'approvazione delle costituzioni della Figliuola Ausiliatrice, il 9 maggio del 1876 Papa Pio IX approvò l'Associazione pubblica di fedeli.

Si legge nel proemio del primo Regolamento:

"Appena s'incominciò l'Opera di alcuni pii e zelanti sacerdoti e Laici vennero in aiuto a coltivare la messe che fin d'allora si presentava. **Questi Collaboratori e Cooperatori furono in ogni tempo il sostegno delle Opere Pie che la Divina Provvidenza ci poneva tra mano.**

Ognuno studiava di lavorare ed uniformarsi alla disciplina vigente e alle norme proposte, ma tutti solevano reclamare un Regolamento che servisse come di base per le popolari istituzioni. Tale desiderio speriamo che ora rimarrà soddisfatto col presente libretto. Esso non contiene Regole per Oratori festivi o per case di educazione, ché tali regole sono descritte a parte, sibbene un vincolo con cui Cattolici, che lo desiderano, possono associarsi ai Salesiani e lavorare con norme comuni e stabili affinché stabili ed invariabili se ne conservino lo scopo e la pratica tradizionale... Il Signore Iddio, ricco di grazie e di benedizioni, spanda copiosi i suoi celesti lavori sopra tutti coloro che prestano l'opera loro per amore a Gesù Salvatore, fare del bene alla pericolante gioventù, preparare buoni cristiani alla Chiesa, onesti cittadini alla civile società, e così tutti possano divenire un giorno fortunati abitatori del Cielo. Così sia. Torino, 12 luglio 1876"

Così come è ripreso nell'attuale Progetto di Vita Apostolica, l'Associazione dei Salesiani Cooperatori è approvata dalla Santa Sede come Associazione pubblica di fedeli e partecipa al patrimonio spirituale della Società di San Francesco di Sales.

I membri collaborano attivamente alla sua missione, quale Successore di Don Bosco, in spirito di fedeltà.

L'idea iniziale di Don Bosco di avere come stretti collaboratori le Figlie di Maria Ausiliatrice daranno vita a quella che poi sarà chiamata Famiglia Salesiana, che ha assunto, nel corso degli anni, sempre più la connotazione di una Famiglia Carismatica, che vive nella diversità di espressioni del carisma salesiano.

Quello dei Salesiani Cooperatori è diventato una professione e una presenza nella Chiesa di quello che poi sarà il Concilio Vaticano II.

**Antonio Boccia**  
Coordinatore Mondiale  
Associazione dei Salesiani Cooperatori

2 1858, 1860, 1863

3 1864: «Crederei ben fatto cancellare tutti gli articoli di questo numero, come quelli che presentano una novità nelle affiliazioni all'Istituto di persone estranee» (Osservazioni di Fra A. Savini)

4 Oggi Progetto di Vita Apostolica, approvato il 29 aprile 2013

5 Proemio al Primo regolamento dei Cooperatori Salesiani

6 Progetto di Vita Apostolica, art. 4 §1, Statuto